

Concorso Caro autore, ti scrivo... - Pordenonelegge 2017
"La porta di Anne" di Guia Risari

1° CLASSIFICATO, MARTINA MCDOWELL

Cara Autrice,

Ho letto il tuo libro, *La porta di Anne*, durante le vacanze estive. Avevo già letto altri libri sulla persecuzione agli ebrei, ma tutti più movimentati di questo. L'ho scelto perché mi hanno incuriosito sia il titolo che le immagini. Non l'ho finito tutto d'un fiato come faccio di solito, l'ho gustato un po' alla volta: alla fine è stato come fare un viaggio dentro la vita e gli stati d'animo di questi personaggi per poi inquadrarli nel momento storico.

Sono entrata nella narrazione passando attraverso la porta nascosta dalla libreria, come il primo personaggio che viene presentato. Come lui, anch'io sono arrivata nel rifugio segreto, lui con la convinzione assurda del suo compito di arrestare gli otto personaggi, io con la curiosità di conoscerli; lui distrutto dalle sue azioni, io arricchita dalla lettura.

E' geniale come ogni capitolo si chiuda con il disegno di una porta chiusa, mentre il nuovo capitolo si apre con l'immagine della stessa porta e del personaggio da presentare con qualche altro dettaglio: questo mi aiutato a ricordare i loro caratteri principali, il loro modo di pensare e la loro capacità di isolarsi e dimenticare la realtà esterna, mi ha permesso di seguire i loro ritmi di vita e vederne i movimenti. A volte la descrizione è così precisa e dettagliata che mi sembra di aver passato del tempo con loro, di averli conosciuti prima o durante i due anni trascorsi nella casa.

E' il momento del risveglio della loro ultima giornata in quella casa, dietro quella porta. Ognuno di loro sembra avere un presagio sulla loro fine, ma in qualche modo cerca di scacciarlo e far posto a pensieri o sogni positivi, a ricordi di momenti vivi e a sentimenti buoni. Tutti vorrebbero aprire quella porta, ma non possono: a loro non era permesso respirare un po' di aria fresca o guardare il cielo, meno che mai uscire, anche se questo è il loro desiderio. Quante volte noi, esseri liberi, lasciamo le nostre porte aperte per dimenticanza o le chiudiamo intenzionalmente al resto del mondo, per non essere disturbati!

Al di fuori di quelle stanze c'è il mondo che non li accetta perché ebrei, un mondo di paure, rumori cattivi, un destino di morte certa. Nonostante vivano come fantasmi quasi dimenticati dal mondo, sembrano gli unici essere umani del libro capaci di pensare, amare, creare e sognare: gli altri personaggi nominati o descritti sono bestie rabbiose, esseri manovrati da una coscienza di guerra e distruzione.

Le descrizioni dei personaggi sono rese ancora più vere grazie ai riferimenti bibliografici e storici riportati alla fine del libro.

E stata una bellissima lettura.

Martina McDowell

Concorso Caro autore, ti scrivo... - Pordenonelegge 2017
"La porta di Anne" di Guia Risari

2° CLASSIFICATO, MATTEO MONDINI

Cara coscienza del sottufficiale austriaco Karl Josef Silberbauer, lei è la dimostrazione che seguire un'ideologia sbagliata basata sulla supremazia e sottomissione delle altre "razze" è una mostruosità.

Voi nazisti, seguendo le idee di Hitler, avete pensato che le persone dovevano piegarsi al vostro volere, ai vostri modi di fare e di agire solo perché considerate da voi diverse, non "degne" di vivere. Tutto questo non è molto diverso da quello che fanno oggi gli jihadisti, uccidono chi vive in un modo diverso, "all'occidentale", chi lascia spazio alla libertà, alla cultura, alla civiltà, ai sentimenti e al rispetto verso l'altro.

Vi racconto della mia visita, a giugno del 2016 al museo Blidenwerkstatt Otto Weidt di Berlino, sede di una fabbrica di scope della stessa famiglia, al cui interno lavoravano solo ebrei alcuni dei quali anche disabili. Per proteggerli dalla Gestapo, il titolare della ditta, Otto Weidt, li nascose in una camera adiacente al laboratorio la cui porta era nascosta da un armadio. Nel museo si trovano lettere, fotografie, documenti e interviste ai sopravvissuti ed è anche la sede del centro dedicato ad Anna Frank. Vi è anche una parte dedicata ai tedeschi che aiutarono gli ebrei durante il nazismo.

Ho provato ad immaginare come sarebbe stato, se io e la mia famiglia con degli sconosciuti fossimo stati costretti a rintanarci per 2 anni senza la possibilità di prendere una boccata d'aria, passeggiare per le stradine di Amsterdam, insomma rinunciare alla mia vita, ai miei sogni e alle mie passioni. Io che sono un amante dei libri mi sarei rifugiato in uno di essi per vincere la monotonia e la noia facendomi avvolgere da quell'intreccio di parole perdendo la cognizione del tempo.

Adesso dedico a te, cara autrice un mio pensiero: quando leggevo il tuo libro avevo fretta di finirlo, per non affezionarmi troppo ai personaggi e vederli soffrire e allo stesso tempo volevo che non finisse in quanto ero a conoscenza del loro destino. Il libro mi ha lasciato un senso quasi di angoscia, perché man mano che cominciavo a conoscere i personaggi e li vedevo prendere forma all'interno della storia, sapevo quale era la loro tragica fine.

Secondo me, hanno avuto un ruolo importante anche le illustrazioni che stavano all'inizio di ogni capitolo: tutti quei sogni, quelle paure erano rappresentati da quella porta, la via di accesso per il mondo, anche solo il ritorno alla vita di prima. Tutti loro

sapevano che quella porta era la fine di tutto, da lì un giorno sarebbe entrato il nemico a prenderli.

Condivido la scelta dell'autrice di dar voce al diario di Anna per ricordare la sua storia per ricordare come nel passato per colpa delle ideologie ci fossero sempre nuovi nemici da eliminare da distruggere, fatti che ancora oggi purtroppo sono all'ordine del giorno.

Chissà cosa penserebbe Anna degli attentati di Nizza, luglio 2016, di Berlino, dicembre 2016, di Stoccolma e Parigi, aprile 2017, di Manchester e Londra, maggio e giugno 2017 e per finire con Amburgo e Barcellona, a luglio e agosto. Gente comune di nazionalità diversa, con l'unica colpa di essere il nemico inconsapevole di alcuni pazzi sanguinari.

A Margot e Anna:

*"Dietro le spalle
un morso di felicità
davanti il tuo ritorno alla normalità
lavoro e feste comandate
lasciate ogni speranza voi che entrate"*

Tratta da: Tra le granite e le granate di F. Gabbani

Un caro saluto,

Matteo Mondini

Concorso Caro autore, ti scrivo... - Pordenonelegge 2017
“La porta di Anne” di Guia Risari

3° CLASSIFICATO, ELENA DE BELLIS

Cara Guia Risari,

conoscevo la storia di Anna Frank perchè avevo letto il suo diario e per questo ho scelto il libro la Porta di Anne, volevo vedere da un altro punto di vista come aveva vissuto quei due anni in cui è rimasta nascosta nel rifugio dove non era sola, ma insieme ad altre sette persone come lei ebrei.

Anne non è più l'unica protagonista della storia, con lei ci sono la mamma, il papà, la sorella e altri quattro ebrei che condividono la vita quotidiana, le paure e le ansie di essere scoperti, ma soprattutto i pensieri, le emozioni e i sogni, ognuno in modo diverso.

Posso solo provare ad immaginare che cosa potessero provare le otto persone nascoste nel rifugio dietro alla libreria. Un giorno erano libere, avevano vite normali e quello dopo erano stati costretti a nascondersi per non essere portati nei campi di concentramento. Io, in quella situazione sarei stata davvero molto infelice, come loro avrei desiderato la libertà, passeggiare per le strade di Amsterdam senza paura che qualcuno potesse farmi del male, aprire quella porta ed andare via.

Si riesce a comprendere quanto fossero stanchi di essere rinchiusi nella prigione che li aveva esclusi dal mondo esterno per il fatto che quando il sottoufficiale Karl Josef Silberbauer è entrato nell'alloggio segreto e li ha trovati loro non hanno opposto la minima resistenza, anzi si sono affrettati a preparare i loro bagagli.

Karl è un uomo che esegue gli ordini senza porsi alcuna domanda, anche se si intravede qualche sentimento come la pietà o la vergogna in lui, quando vede Margot piangere o quando trova la divisa tedesca di Otto Frank, però alla fine prevale su tutto l'obbedienza.

L'atteggiamento di molti altri uomini come lui che non si sono chiesti il perchè delle cose e non hanno provato la pietà ha determinato lo sterminio di un popolo.

Se fossi stata anche io un'ebrea nascosta nel rifugio, il mio sogno sarebbe stato quello di aprire la porta che mi impediva di uscire per viaggiare e scoprire sempre cose nuove. Per questo motivo il sogno che mi è piaciuto di più è stato quello di Peter che voleva imparare nuove lingue come l'inglese per poi andarsene via e girare il mondo alla fine della guerra. Questo personaggio mi ha colpita per la sua speranza, era certo che un giorno avrebbero varcato di nuovo la porta che più di due anni prima li aveva visti entrare per mettersi in salvo. In fondo c'erano ancora moltissime cose da fare e la sua vita non doveva finire proprio lì come invece aveva voluto il destino.

Cordiali Saluti

Elena De Bellis